

IL CENTENARIO

→ **Lo scrittore toscano** nasceva il 9 dicembre 1909 a Colle Val d'Elsa, in provincia di Siena

→ **«Conservatorio di Santa Teresa»** è il suo capolavoro. Tutte le opere in un volume della Bur

Bilenchi narratore della soglia Il suo è un mondo di epifanie

A cento anni dalla nascita di Romano Bilenchi la casa editrice Bur pubblica le «Opere complete» dell'autore, dai primi racconti degli anni Trenta al romanzo capolavoro «Conservatorio di Santa Teresa».

ROBERTO CARNERO

MILANO
roberto.carnero@unimi.it

Cent'anni fa (il 9 dicembre 1909) nasceva a Colle di Val d'Elsa (in provincia di Siena) Romano Bilenchi. Uno degli scrittori più appartati e più originali del Novecento italiano (morirà a Firenze nel 1989). Un importante anniversario che la casa editrice Bur ha deciso di celebrare con un volume che gli estimatori di questo autore non mancheranno di apprezzare: le *Opere complete*, un'edizione riveduta e aggiornata di una prima versione comparsa nel 1997 presso Rizzoli per la competente cura di quella che oggi è forse la sua maggiore studiosa, Benedetta Centovalli (cronologia, note ai testi e bibliografia a cura di Benedetta Centovalli, Massimo Depaoli e Cristina Nesi, pp. XXXVIII-1258, euro 26,50).

IL CAPOFABBRICA

Un ponderoso volume in cui c'è tutta la produzione dello scrittore toscano. A partire dai racconti degli anni in cui Bilenchi gravitava attorno al *Selvaggio* di Mino Maccari (per le cui edizioni pubblica nel '31 *Vita di Pisto*, qui confinato in una sorta di appendice in quanto questo testo giovanile era stato poi rifiutato dall'autore) e alle riviste dell'ermetismo fiorentino, come *Campo di Marte*. Sempre ai primi anni Trenta risalgono i testi poi compresi nella raccolta *Il capofabbrica* (1935), una sorta di «romanzo a episodi» che si configura an-



Il volto Un ritratto senile di Romano Bilenchi

che come romanzo generazionale, mentre nel '38 esce la silloge *Anna e Bruno e altri racconti*.

C'è poi, soprattutto, il capolavoro di Bilenchi, *Conservatorio di Santa Teresa*, finito di scrivere nel '39 e pubblicato per la prima volta nel '40 (nuove edizioni saranno approntate dall'autore nel 1973 e nel 1985), uno dei romanzi italiani più belli, più misteriosi, più affascinanti. Può valere la pena, per chi non conosca Bilenchi, partire proprio da quest'opera per scoprirlo. Un libro fatto di pause e silenzi. Il protagonista, Sergio, è un bambino che vive nel magico mondo della «villa» di famiglia, nella campagna senese, in un

rapporto simbiotico e complicatamente freudiano con la madre Marta e con la zia Vera, la nonna paterna Giovanna e il padre Bruno. La sua relazione privilegiata è proprio con queste figure femminili (esclusa la nonna, che appartiene all'orizzonte, tutto maschile, della «norma» e della «legge»), perché esse hanno mantenuto un animo bambino, instabile e capriccioso, grazie al quale possono interagire con il ragazzo.

Per i primi due terzi del romanzo non succede praticamente nulla, se non piccoli fatti all'apparenza banali ma che nella mente fanciulla di Sergio vengono ingranditi a dismi-

Chi è

Il fascismo, il Pci
e una vita nei giornali



Opere complete

Romano Bilenchi

A cura di Benedetta
Centovalli

pagine XXXVI-1253

euro 26,50

Bur Biblioteca Univ. Rizzoli

Romano Bilenchi nasce a Colle Val d'Elsa da una famiglia di piccoli industriali. Giovanissimo s'iscrive al movimento fascista. Nel 1934, con la raccomandazione di Galeazzo Ciano, comincia a collaborare a «La Nazione» di Firenze, ma proprio in quel periodo il giovane matura una posizione sempre più critica nei confronti del fascismo. Uscirà dal partito nel 1940. Nei primi anni del dopoguerra diventa redattore capo della «Nazione del Popolo», organo del Comitato di Liberazione Nazionale toscano, e si iscrive al partito comunista. Lo abbandonerà nel 1956. Morirà a Firenze nel 1989.

sura. Il conservatorio di cui al titolo è la scuola dove Marta e Vera hanno studiato e dove nell'ultima parte del libro verrà mandato lo stesso Sergio. Allora il ritmo narrativo subirà una certa accelerazione e chi legge comincerà ad avere l'impressione che qualcosa stia accadendo. Intanto c'è la guerra (il primo conflitto mondiale) per la quale parte Bruno, anche se la storia politica rimane sullo sfondo: compresi i contrasti tra socialisti e borghesi (socialista capiamo che è Bruno, anche se per censo appartiene alla classe padronale). Perché il romanzo è tutto incentrato sull'interiorità del piccolo Sergio, sulla scoperta del mondo da parte di